P. Giovanni Semeria.
L'intelligenza oratoria ai raggi X della scrittura
Giovanni Mesolella

1. "L'incarnazione del giovane pensiero cristiano"

Per chi si avvicini all'opera del Padre barnabita attraverso i testi a stampa non è difficile rimanere affascinato dalla cultura profonda, dalla passione, dalla facilità di un eloquio che - spinto dall'entusiasmo della carità – dà forza e vigore alle "sudate carte".
Ci si sente, presto, rapiti in un vortice che ti porta a rincorrere – qua e là - i pensieri agili, ma robusti, che scorrono, indomiti, in una prosa sicura e ricercata, severa ma non per questo meno calda e convincente.

Ascoltarlo, era, d'altronde, un piacere, spesso, un evento.
Le sue conferenze, le sue prediche, erano prese d'assalto da una folla di curiosi, appassionati, che - come nella celeberrima conferenza tenuta a San Lorenzo in Damaso alla Cancelleria – si accalcavano, fluttuavano, mormoravano, invadevano l'abside e i gradini dell'altare maggiore[1] nella speranza di vedere "l'incarnazione del giovane pensiero cristiano"[2], "uno dei più eloquenti e più colti oratori del secolo XX, … il Lacordaire d'Italia"[3].

Mai "arbiter elegantiarum"[4], nella foresta dell'eloquenza, il Semeria, aveva preferito, infatti, essere "potatore spietato del superfluo, delle ridondanze sterili, dell'artificio"[5] piuttosto che "eccitare gli applausi" tingendo le sue prediche con "tinte romantiche, socialiste, profane, intempestive"[6].

"Evangelizare pauperibus misit me"[7], affermava, riassumendo nel motto evangelico gli elementi chiave di una missione educativa condotta, con caparbietà, all'insegna della semplicità, della chiarezza,della responsabilità, della coerenza.

Fu una scelta forte che diede presto i suoi frutti.

"L'Oratoria si riebbe, si riscattò dallo scadimento generale in che s'era afflosciata e tornò missionaria ed evangelica, semplice e dotta, schietta e sapiente, senza più la clamorosità spettacolare … senza le svenevolezze femminee… finì l'artifizio, tornò l'arte."[8]

2. " Ti prego, scrivi chiaro chiaro chiaro ..."

Eppure basta dare uno sguardo, rapido, ai manoscritti, ai biglietti distribuiti nei viaggi consumati alla ricerca di pane per i suoi orfani – quelli degli ultimi anni ad esempio - per rendersi conto di quanto diverso fosse, per i più, l'approccio al Semeria privato ed intimo, della scrittura. Un Semeria tutt'altro che scontato, spesso complesso, non raramente oscuro.

L'arrivo di un suo scritto, la richiesta di trascrizione di una sua conferenza, di un suo articolo, erano per i corrispondenti, gli amici,

1 U. Ojetti "Roma e altrove (per un predicatore)" in "La Tribuna", Roma, 29 marzo 1897 in: G. Semeria "I miei quattro Papi" Ambrosiana, Milano 1930, pagg. 160-161.
2 P. G. Minozzi: "P. Giovanni Semeria" Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, Roma – Milano 1967, pag. 60. Per un'analisi più approfondita sul Semeria oratore vedi anche: G. Mesolella "P. Giovanni Semeria tra Scienza e Fede" Dehoniane, Roma 1988, pagg. 115-165.

3 Vercesi "Padre Semeria servo degli orfani", Tip. Dell'Orfanotrofio Maschile, Amatrice 1932, pag. 129.
4 P.G. Semeria "I miei quattro Papi", op.cit., pagg.150.
5 L.A. Muratori "L'Eloquenza popolare", cap. XIII.
6 P.G. Semeria "I miei quattro Papi", op.cit., pag.154.
7 Lc IV, 18 e Isaia XI, 1.
8 G. Minozzi "P. Giovanni Semeria", op. cit., pag. 80.

una vera e propria impresa, e non da poco.

Lo stesso P. Gemelli, che con il barnabita aveva una corrispondenza assidua, nel 1917, gli raccomandava, per l'ennesima volta, "Ti prego, scrivi chiaro chiaro chiaro chiaro chiaro chiaro ..."[9] .

"Vuole un manoscritto del Semeria oratore? – mi domandò, stupito un giorno Padre Colciago, studioso attento e biografo del Nostro – Tenga presente, però, che ha una calligrafia impossibile .... un insieme di assurdi geroglifici". E, intanto, con una espressione simpatica del volto, mi indirizzava verso "Chiesa e Democrazia" [10] di cui aveva, fortunatamente per me, anche una versione a stampa costatagli non poche fatiche. Con tutto il suo bagaglio di pazienza e di esperienza!

Fu allora che capii la profonda riconoscenza espressa negli anni dagli studiosi, dallo stesso barnabita, per Ida Nori che "con mirabile, eroica, costante pazienza e dedizione, decifrava i manoscritti e li trascriveva in pagine di nitida scrittura, che da Genova mandava alla stampa"[11]. Senza di lei molti dei testi semeriani, specie quelli mai pubblicati, sarebbero, ancora, per i più, nient'altro che assurdi geroglifici.

Il poeta Angelo Barile parlando, un giorno, delle sue lettere ammise candidamente: "Devo confessare che a rileggerle adesso su quelle vecchie veline e a trascriverne i testi a distanza di più che mezzo secolo, è stata una vera e penosa fatica...... La scrittura di Padre Semeria, chi non l'ha vista non può immaginarla. (E') indecifrabile: un autentico puzzle, una serie d'ideogrammi cinesi."[12]

9 P. A. Gemelli in: G. Semeria "Saggi ... Clandestini (Storici – Filosofici)" vol. II, a cura di C. Argenta B., Ed. Domenicane, Alba 1967, pag. 502.

10 E' il manoscritto che terremo presente per la nostra analisi ed è relativo all'ultima conferenza tenuta dal Semeria nell'"Avvento del 1896. Per il testo vedi: P. Semeria B. "La Chiesa e la Democrazia" in "La Chiesa" 2° Quaderno del Centenario della nascita di Padre Semeria, Roma 1967, pagg. 95-106.

11 C. Argenta "Prefazione" a P. Semeria "Saggi ... Clandestini (Storici – Filosofici)", op. cit., pag. X.

12 A. Barile "lettere inedite a Padre Semeria" in "L'Osservatore politico e letterario", Ottobre 1966, pag. 69.

3. Una scrittura espressione di un ingegno determinato e riflessivo

Molto distante dal modello calligrafico, la scrittura del barnabita, era stata, in verità, sempre, espressione di un ingegno determinato e riflessivo ma laddove, nelle pagine giovanili, prevalevano i caratteri di una dinamicità, elastica (non compassata) - che si esprime attraverso una prosa che scorre agile, fluida, ma non scattante, per un entusiasmo critico e razionale che rifiuta l'impulsività, il sentimentalismo -, nelle pagine più recenti, quelle vergate "di fretta, di volo, ... nei momenti meno adatti: talvolta anche a tavola fra un boccone e l'altro ..."[13], si insinuano, evidenti, la stanchezza, la tolleranza, la noncuranza estetica, frutto delle sofferenze derivate dalla guerra[14], delle delusioni legate al modernismo[15] e delle responsabilità assunte verso gli orfani[16] - quelle che lo portarono a fare i conti con la necessità, con il bisogno ... il bisogno di pane[17].
E, mentre la prosa, con gli anni, assume, pian piano, contenuti sempre più semplici, una forma sempre più chiara, una sintassi sempre meno elaborata, la calligrafia, di par suo, diviene, maturando, sempre più originale, intima, oscura.

Tanto oscura da arrivare a scoraggiare anche i più vicini, gli amici di sempre [18].

13 ibidem

14 G. Mesolella "P. Giovanni Semeria tra Scienza e Fede" , op. cit., 46-50.

15 Ivi, pagg. 61-113.

16 P. G. Minozzi: "P. Giovanni Semeria", op. cit, pag. 180-190.

17 G. Mesolella "P. Giovanni Semeria tra Scienza e Fede" , op. cit., 211-223.

18 Lo stesso A. Barile ammetterà "... in passato (un passato remoto) io avevo fatto amicizia persino con la sua scrittura"(A. Barile "lettere inedite a Padre Semeria", art. cit., pag. 69), confermando il disagio di un altro intellettuale del tempo, Giorgio Della Vida, che, pur essendo studioso di lingue orientali, ammetteva: "decifrare la sua criptica scrittura non era impresa da pigliare a gabbo". (G. Levi della Vida "Fantasmi ritrovati", Neri pozza, Venezia 1966, pag. 99)

Testo unico, privilegiato, però, per quanti ne vogliano cogliere l'intimo, un "test naturale, prodotto dall'inconscio"[19], attraverso un processo che "often likened to the action of a seismograph, which picks up signals of earth movement and records them on a graph"[20] e per il quale "no two, like fingerprints, are esactly the same"[21].

Un test che può offrirci l'opportunità di cogliere, al di là delle situazioni contingenti, tendenze, capacità, abilità profonde del Semeria svelandoci la sua personalità più nascosta, più originale[22] "Handrwriting is – infact - an incosciously extended response to brain stimulus and creates, in a unique way, the stamp of an individual 's personality."[23]

4. Il Metodo

Spulciando dietro le apparenti mutazioni che portano alla creazione di un proprio modello calligrafico, con occhio attento, in queste poche pagine, cercheremo, quindi, di cogliere le tendenze sottese al testo semeriano, le abilità latenti, consapevoli che "the changing elements in handwriting only represent a small proportion of the whole" [24].

19 M. Marchesan "Fondamenti e Leggi della Psicologia della scrittura", Istituto di Indagini psicologiche, Milano 1982, pag. 5.

20 S. Kurtz, M. Lester „Graphotypes", Javelin Books, New York 1986, pag. 4.

21 Ibidem.

22 M. Marchesan "Dalla Grafologia alla Grafopsicologia", La prora, Milano 1947 cit. in M. Marchesan "Psicologia della Scrittura. Segni e tendenze. Con orientamento psicosomatico", Istituto di Indagini Psicologiche, Milano 1984, pag. 53.

23 B. Hill "Handwriting Analysis as guide to Carreers" Suffolk, Neville Spearman 1982, pag. 1.

24 E. Singer "A Manual of Graphology", Duckworth 1999, pag. 15. Lo stesso Mounier, ribadisce:"mentre la personalità – col tempo - si circonda, secondo le parole di Jaspers, di un muro di false espressioni quando si presenta a sé e agli altri, la scrittura – mantiene, per lo studioso - il doppio vantaggio di restare impermeabilissima alla simulazione e di manifestare le costanti durevoli dello psichismo" (cit. in T. Furlani "La dottrina grafologica di G. Moretti" Atti del I Congresso nazionale Italiano di grafologia, Ancona, Istituto di Grafologia G. Moretti, 1963, pag. 87)

Attraverso la personalizzazione del tratto grafico "l'io irripetibile, incomunicabile" [25] riesce, infatti, ad esprimersi e, nel contempo, a determinarsi come la sintesi , organica, di due diverse componenti tra loro assolutamente complementari: quella originaria e naturale, costituita dalle cariche psicomotorie assegnate al tratto dal soggetto con l'atto automatico della scrittura e quella emotiva e culturale, costituita dagli impulsi psicomotori provenienti dalla associazione delle idee, dall'emergere dei contenuti inconsci, dall'emotività, dalla reattività, dall'affettività in genere.[26]

Oggetto del nostro discorso non saranno, quindi, le reali competenze, sperimentabili e verificabili, ma le attitudini e le tendenze[27], a seconda che queste esprimano modi dell'intelligenza, del sentimento. Attitudini e tendenze che pur risultando, spesso, confermate nella personalità "conosciuta" del soggetto preso in esame, possono, talora, in esso, essere negate, oscurate, frustrate a causa del rapporto, più o meno conflittuale, che questo ha con l'ambiente, con le scelte etiche e morali, con le scelte professionali e religiose[28].

E, nell'esposizione delle tendenze, accompagneremo il risultato delle misurazioni ai segni di riferimento del sistema grafico che, indicati tra parentesi, mirano a dare una maggiore chiarezza, una più sicura attendibilità alla nostra diagnosi.

25 M. Marchesan "Psicologia della scrittura. Segni e tendenze. Con orientamento psicosomatico", op. cit. , pag. 15.

26 Op. cit., pag. 111. Per una più ampia panoramica sulla validità psicodiagnostica della psicologia della scrittura vedi anche i riferimenti a Klages e Vels in: L. Torbidoni, L. Zanin "Grafologia. Testo teorico e pratico" Editrice La Scuola, Brescia 1982, pag. 22-23.

27 G. Moretti "Trattato di Grafologia. Intelligenza e Sentimento" Edizioni Messaggero Padova, 1980, pag. 22: "Tendenza nel suo concetto genuino vuol dire inclinazione. Ciò che nel senso è istinto, nelle facoltà psichiche è tendenza". Perché la tendenza possa realizzarsi, poi, sul piano pratico è necessaria la presenza di specifiche abilità e di un ambiente che ne possa favorire lo sviluppo.

28 Per il rapporto tra le tendenze della scrittura e l'esperienza reale vedi anche: G. Moretti "Op. Cit.", pag. 611.

L'andamento del rigo, la grandezza delle lettere, la loro pendenza, così come la presenza, accessoria, di ricci e moti speciali, rappresentano, infatti, l'espressione segnica di specifiche realtà psiconervose che possono portare alla composizione di quel quadro complesso che è la personalità del soggetto solo in presenza di un sinergico confronto e di una sapiente integrazione.
"Molto spesso, infatti, coesistono nella stessa persona impulsi contraddittori e anche diametralmente opposti; esistono impulsi che ne correggono altri ...impulsi che si ordinano, si fondono e determinano un nuovo tipo di comportamento... tendenze che risultano bloccate da altre"[29] e così via.

5. L'Intelligenza

5.1. Un'intelligenza positiva e concreta

Dotato di intelligenza certamente superiore alla media (largo di lettera) e qualitativamente molto originale (antimodello), il Semeria dispone di una creatività positiva, concreta (fluida, larga tra lettere e tra parola) che lo porta a rifiutare ogni ostentazione intellettuale, ogni virtuosismo estetico fine a sé stesso (piccola, parca), così come a valutare, criticamente (piccola, larga tra lettere e tra parola), le esasperazioni idealistiche (non superdilatata), gli schemi universalmente accettati, rifiutando una prospettiva pedante (fluida) della realtà che poggi su stereotipi, anche se saldamente costituiti (antimodello).

In lui, infatti, pronta e vivace è l'elaborazione delle idee apprese (robusta, fluida), facile l'inventiva (slanciata, ingegnosa), marcata l'attitudine per la ricerca nel campo scientifico.

29 Op. cit. , pag. 513.

La stessa presenza di un evidente senso critico (largo tra parole) si associa a profondità di pensiero (larga di lettere), a una capacità, non indifferente, di osservazione che raggiunge anche i più piccoli dettagli (piccola).

Il movimento dei segni e la presenza, controllata, degli elementi affettivi (ricci, tagli t), portano, d'altronde, a un pensiero spigliato che è frutto di un apprendimento facile (fluida, larga di lettere, tra lettere e tra parole, equilibrata, piccola, chiara, pendente, divaricata, antimodello), di una non indifferente spontaneità (fluida, curva, pendente, antimodello).

Il suo è un modo di ragionare raffinato (estetica, fluida, ricci estetici) ma non al punto da risultare esageratamente ricercato (non ricciuta, non rifinita), tronfio (non tronfia); risoluto (ricci dell'industria, largo di lettere, tra parole, fluida) ma mai aggressivo, violento (non spavalda, non tali t grossi), ipertrofico (non grande di lettere, non fortemente ascendente).

5.2. Una forte memoria di tipo associativo

Ottima, poi, è la memoria, e di tipo associativo (scattante). Una memoria che è non poco facilitata da una capacità, notevole, di ridurre i concetti, e le esperienze, all'essenziale (parca, piccola), dalla capacità di mantenere sempre lo sguardo al particolare senza perdere di vista la prospettiva, il panorama allargato sul reale (largo tra parole).

Non una memoria arida che proceda per schematismi, utile negli studi tecnici, filologici, ma una memoria dinamica: una memoria che, frutto della capacità di selezionare, distinguendo (divaricata), si fonda sul particolare contingente ed empirico (piccola, divaricata), e procede, scrutando, al di là delle immagini e dei suoni, al di là delle apparenze, e delle forme, fino a cogliere un legame tra gli elementi meno appariscenti (divaricata) di un concetto, di un'idea, di un'esperienza.

5.3. Una forte propensione per le scienze speculative

Forte è in lui, infatti, l'istinto all'indagine e alla ricerca (contorta). Lo stesso apprendimento, più che essere frutto di intuizione, è conseguenza della precisione concettuale, della memoria distinguente, di una solida capacità di discernimento a livello logico-concettuale che gli offre la possibilità di superare la semplice curiosità investigativa (contorta).

La presenza di una spiccata capacità di analisi (slegata) lo porta, poi, a cogliere il dettaglio (piccola) e lo dispone alla prudenza (larga tra parola) nonostante la presenza di ricci che lasciano trapelare, a tratti, un maggiore coinvolgimento emotivo (poco ricciuta e frondosa).

Dotata di un forte indice di astrazione, la sua razionalità è, quindi, nel contempo, fermamente radicata nella realtà, autonoma, oggettiva (robusta, rapida, piccola), dinamica (scattante, larga tra parole, non statica). Espressione di una vivacità (movimentata, scattante), di un vigore (fluida, robusta) e di una elasticità (elastica, fluida, ingegnosa, divaricata) intellettuale che non poco favoriscono i rapporti umani e la capitalizzazione delle esperienze.

L'armonico equilibrio dei segni (larga di lettere, tra parole e tra lettere), la propensione al ragionamento speculativo (larga tra parole) e alla comprensione, profonda, dei problemi (triplice larghezza equilibrata, piccola), mostra, poi, una forte propensione al misticismo (fluida, chiara, larga di lettere e tra parole, occhielli scoperti in alto e a destra) all'Etica (piccola, oscillante, mantiene il rigo, triplice di largo equilibrata, fluida), all'Esegesi (triplice di larga equilibrata, piccola, chiara, parca, aste rette, aste curve) all'Oratoria (fluida, chiara, larga tra parole, larga di lettere), specie se Apologetica (ingegnosa, pendente).

5.3.1. Dalla Filosofia all'Esegesi

La profondità del pensiero (larga di lettere), l'oggettività dell'analisi (larga tra lettere), la presenza costante di una critica che si impone (larga tra parole) e l'osservazione penetrante e solida che non risparmia il più piccolo particolare (piccola), denota, infatti, una sicura propensione per gli studi filosofici.

Attirando l'attenzione del lettore/ascoltatore (antimodello, fluida), il barnabita, lo conduce, per mano (curva), all'esplorazione (divaricata) del campo di indagine, spesso arduo e sottile (parca, elegante, piccola, triplice di larga equilibrata) per un'esposizione facile (fluida) e chiara (chiara).

La stessa determinazione nella ricerca dell'oggettività (mantiene il rigo, larga di lettere, tra lettere, tra parole) è garanzia di affidabilità, associata com'è ad una spiccata tendenza per la coerenza, per la rettitudine morale (curva, senza ricci, parca).

La presenza di una sicura predisposizione al confronto (triplice di larga, piccola) e la tensione verso una oggettività priva di fronzoli (parca), decisa (aste rette e ritorte), lascia trapelare, inoltre, una propensione per gli studi biblici (slegata, piccola, diseguale metodicamente, triplice di larga, chiara, parca) e per quegli storici (aste rette, piccola, triplice di larga equilibrata, parca, chiara, slegata). Anche se i primi necessiterebbero di maggiore calma (non statica), ricercatezza (non accurata) e i secondi non disdegnerebbero un maggiore equilibrio emotivo che escluda, ancor più, l'influenza dei fattori emozionali interni (aste ritorte) ed esterni (pendente).

5.3.2. Dall'Etica alla Pedagogia

Attento psicologo (oscillante) mostra, anche, un'evidente predisposizione per lo studio (triplice di larga equilibrato, piccolo) e l'in-

segnamento (fluida, mantiene il rigo, oscillante) dell'Etica, della Pedagogia, della Psicologia applicata (antimodello, larga di lettere, pendente, divaricata, oscillante).

La semplicità del tratto (semplice), la chiarezza (chiara), la disponibilità a farsi piccolo (piccola) per seder tra i tanti , senza distinzione alcuna (interrigo stretto) - nella precisa intenzione di ascoltare (pendente), di contribuire, con la propria cultura, la propria esperienza (curva) al bene fisico (larga tra lettera, curva, pendente) e spirituale (occhielli aperti in alto e a destra) di ciascuno, ne marcano, infatti, la predisposizione al ruolo di educatore. Ruolo per il quale avrebbe, d'altronde, anche lo spirito di sacrificio (curva), la tenerezza (occhielli scoperti), l'imperiosità (aste medie), l'entusiasmo (larga tra parole), il trasporto (pendente fluida) e la determinazione (mantiene il rigo).

5.4. Il piacere della parola

Come ogni buon educatore, il Semeria è, poi, un appassionato della parola che lo porta a stabilire rapporti positivi con gli altri (larga tra lettere e tra parole), a condividere idee, esperienze, motivazioni.

Pur essendo portato per l'improvvisazione (chiara, fluida, elegante) preferisce, però, appuntare, memorizzare (divaricata, piccola), rimanendo fedele, il più possibile, ai testi, sotto la spinta di una esigenza interiore di coerenza, di responsabilità (larga tra parole) che trae alimento da un profondo rispetto per le persone e le cose (oscillante).

E' ottimista (larga di lettere), dinamico (fluida), e vede nel contatto con gli altri un modo per soddisfare i propri bisogni , sinceri (a festoni), di abnegazione (curva), generosità (interlettera larga), calore affettivo (pendente).

5.5. La tendenza al comando e la disponibilità al dialogo

Dotato, anche, di uno spirito di indipendenza non comune (ricci soggettivi, aste grosse), presenta una tendenza al comando, o comunque a prevalere, che è mitigata da una concreta disponibilità al dialogo (oscillante, piccola), alla comprensione (curva, tendente, oscillante).

E' osservatore attento (triplice larghezza equilibrata, piccola, slegata), infatti, - mai superficiale (non interlettera stretta , non stretta di lettere) - e fa tesoro delle riflessioni altrui (non interlettera stretta), ma solo dopo averle sottoposte a una profonda rielaborazione critica (piccola, larga di lettere, contorta, divaricata).

Ha, d'altronde, una spassionata, e lucida (larga tra lettere, divaricata, larga tra parole, larga di lettere), coscienza delle proprie capacità (robusta, aste grosse) e questa lo porta a scegliere e decidere con forte determinazione (aste grosse, tagli t lunghi, non stentata nel procedere); lo stesso tratto, dinamico, denota una buona aggressività mentale e nervosa che facilitano l'operatività, l'iniziativa innovatrice (fluida, dinamica).

5.6. Uno spirito profondamente innovatore

Nessuno spazio per la pedanteria (non pedante), piuttosto uno spirito brillante (movimentato) , abile (antimodello) e geniale (ingegnosa, triplice di larga equilibrata e piccola) che nella sobrietà (piccola, parca) rende giustizia a una capacità di intuizione (slegata), produzione (fluida, movimentata) ed elaborazione (larga di lettere, piccola, divaricata), organica, armonica, sicuramente originale (antimodello).

E' convinto assertore delle sue idee e lotta, caparbiamente, per esigere il rispetto delle proprie opinioni (tagli t lunghi, ricci sog-

gettivismo, tagli t ritorti e alti) ma in un'ottica, costante, di rispetto del giusto (curva, tagli t curvi, occhielli scoperti in alto e a destra), impegnandosi a prendere decisioni che possano recare il minor danno possibile agli interessi degli altri (curva, tagli t curvi, tagli t corti e omessi) di cui rispetta le posizioni (piccola, mantiene il rigo) presupponendo la buona fede,le sincere intenzioni (tagli t curvi, curva).

5.7. Una caparbietà e una perseveranza fuori del comune

Evidente, nello scorrere del testo, anche, una forte tenacia ideologica (occhielli angolosi in alto) che, moderata dalla presenza, costante dei segni curva, triplice di larga equilibrata, pendente, oscillante, chiara, diviene caparbietà, perseveranza fuori del comune.

Influenzato da un'emotività che lo porta alla fiducia non sempre riesce a comprendere le insidie che gli provengono dall'ambiente che lo circonda (occhielli variamente angolosi).

Prudente quanto basta (largo di lettere, tra parole, aste rette, aste ritorte, divaricata, piccola) e riflessivo (triplice di largo equilibrata, divaricata, piccola) è talora portato, infatti, a lasciarsi trascinare da un evidente coinvolgimento affettivo (pendente) che lo porta all'animosità - pur sempre legittima (mantiene il rigo, oscillante, largo tra parole, occhielli angolosi in alto e in basso) – e alla focosità aggressiva (tagli t lunghi) alternando gli impulsi passionali (aste grosse, tagli t lunghi, con avviamento, occhielli angolosi in alto e in basso, pendente) con lo scrupolo derivato da un eccesso morboso del senso di responsabilità (tagli t corti), sintomo di evidente ingenuità.

5.8. Una generosità senza opportunismi

Il suo fondamentale ottimismo (antimodello, oscillante, fluida, pendente, elegante, curva) si fonda, d'altronde, sull'altruismo, sull'abnegazione (curva) e non può che portare alla franchezza (occhielli angolosi), alla generosità (interlettera larga). La stessa originalità del tratto (diseguale metodicamente) è indice, chiaro, di modestia (piccolo) e di un'azione sempre scoperta e sincera (a festoni).

Invadente (margini limitati), ma di quell'invadenza derivata dall'entusiasmo, dalla incapacità a dominare l'istinto al servizio (oscillante, piccola, pendente, fluida), e impaziente (occhielli angolosi alla base) di condividere e attuare riflessioni e programmi.

Attento scrutatore dell'animo umano, ne carpisce i segreti meritando la fiducia di chi gli si avvicina, per la spontaneità (fluida), il disinteresse (curva) ma, soprattutto, per una marcata verecondia intellettuale (triplici di larga equilibrata, senza ricci, mantiene il rigo).

Per niente scaltro ha una fondamentale sincerità, un'evidente incapacità all'opportunismo, alla menzogna accomodante (occhielli variamente angolosi).

5.9. Un forte radicamento alla vita di tutti i giorni

Nonostante qualche punta di idealismo, è fortemente ancorato alla realtà: il tratto semplice (parca) e chiaro (chiara), è espressione di una ricerca mirata a cogliere, in ogni concetto, l'essenziale (triplice di larga equilibrata, fluida, parca), il messaggio profondo, l'intima verità.

Quelle verità che mette alla base di ogni riflessione, ogni azione, dotato com'è di una coscienza ferma e responsabile (aste tette, ritorta, robusta, mantiene il rigo).

6. L'intelligenza oratoria

6.1. Un discorso chiaro ed essenziale

La distanza tra parole, equilibrata, e la fluidità del tratto denotano una marcata profondità di pensiero che si avvale della capacità di passare agilmente (fluida) da concetti semplici (chiara) a idee complesse, molto complesse (larga di lettere), sempre cogliendone le minime sfumature (contorta), grazie a una non indifferente capacità di concentrazione (slegata) e di introspezione (piccola).

Rispettoso delle opinioni altrui (interlettera larga), e propenso all'autocritica (piccola, divaricata), mira, infatti, a privilegiare un'analisi delle problematiche semplice (slegata, aste doppie, parca, larga tra lettere), equilibrata (triplice di larga equilibrata), e consistente (fluida, triplice di larga, chiara, antimodello) piuttosto che avventurarsi in discussioni formali (non elegante, non pedante, non modello, mantiene il rigo, larga tra parole), politiche (fluida, non frondosa, ingegnosa, non profusa, non ricci della cerimoniosità, non ricci del nascondimento, estetica), accademiche (non modello, non frondosa, non ricciuta, tagli t alti, estetica).

Il suo discorso – non privo di espressioni mimiche e gestuali (chiara, pendente, oscillante) - si impone (aste rette, mantiene il rigo) per realismo (non superdilatata), serietà dei contenuti (larga tra parole, piccola), originalità (disuguale metodicamente, antimodello). Originalità che si evince anche dall'uso, frequente, di stratagemmi linguistici (ingegnosa) che, mirano a carpire l'attenzione di chi ascolta, per rendere le proprie idee belle ed interessanti oltre che utili.

6.2. Una confidenzialità schietta e sincera

L'effusione dell'eloquio (fluida) e la sua espansività (interlettera larga) sono, infatti, accompagnate da una confidenzialità (aste

curve) schietta e sincera (curva) che tesse una conversazione brillante (fluida, variabile, scattante, interlettera larga) ed originale (antimodello) priva di estrosità bizzarre (movimentata, non superdiladata, non subdiladata, non ricciuta).

Mai pettegolo (fluida, non ricci della spavalderia, non ricci della cerimoniosità) e inconsistente (non stentata sul posto, non stentata nel procedere, non triplice di stretta, non modello) il suo discorso si fonda, d'altronde, su di uno studio serio ed attento (aste rette, mantiene il rigo) dei fatti e delle idee (triplice di larga equilibrata, piccola) rifuggendo l'occasionalità, l'improvvisazione (non ricci della cerimoniosità), a tutto vantaggio della profondità del pensiero (larga tra parole), della bontà dei contenuti e dei valori (largo tra parola).

L'animosità (mantiene il rigo, divaricata, robusta, larga tra parola, occhielli angolosi in alto e in basso) che pur si evince, a tratti, nel testo, è ben lontana dalla testardaggine sovversiva (non contorta, non abbastanza occhielli angolosi in alto) ed ipocrita (non abbastanza occhielli angolosi in alto, non ricci della cerimoniosità, non ricci del nascondimento) di quanti fanno della parola un semplice strumento di mestiere e di offesa (non triplice di stretta, piccola, aste grosse, chiara, robusta, tagli t lunghi, ingegnosa, non ricci della cerimoniosità, non ricci del nascondimento, non agitata, aste ritorte, aste grosse saltuarie, ricci soggettivi, non spavalda).

6.3. Un ottimista poco abile ed astuto

Per affrontare con determinazione una discussione polemica manca, infatti, di spirito satirico (non fine) e sufficiente arguzia argomentativa (non abbastanza ingegnosa, non abbastanza accurata, antimodello, occhielli variamente angolosi); di quella prontezza d'animo che rende risposte immediate alle insidie sottese nel confronto, diretto, con gli interlocutori (fluida, non abbastanza occhiel-

li variamente angolosi).

Comprensivo ed ottimista (triplice di larga equilibrata, piccola, pendente, oscillante, divaricata), il Semeria, non può certo dirsi, infatti, abile (triplice di stretta, ingegnosa, occhielli variamente angolosi) e astuto (tortuosa, ricci del nascondimento). Il suo sembra, ed è, piuttosto, uno spirito religioso, un animo sensibile, indirizzato al bene (curva) che ha scelto la coerenza (mantiene il rigo, aste rette), l'amore verso il prossimo (larga tra lettere, curva, pendente, mantiene il rigo) - anche a scapito dell'interesse personale (divaricata, pendente, non tortuosa) - la sincerità (a festoni, parca) per costruire un mondo in cui la responsabilità prevalga sul materialismo gretto (non stretta di lettere, non ricci del materialismo, non occhielli protuberanti), l'invidia (non acuta), la gelosia (non aste assottigliate, contorta, aste ritorte, non acuta); un mondo in cui, nel confronto sincero (larga di lettera, a festoni), ciascuno lavori alla promozione del bene comune, dei valori, con determinazione, costanza e abnegazione (piccola, mantiene il rigo, larga tra parole).

7. Le testimonianze

A questo punto non ci resta che offrire al lettore qualche ulteriore elemento di valutazione perché possa inquadrare Padre Giovanni Semeria[30] nella Storia e, perché no, confrontare i dati che ritenga più significativi con i risultati dell'analisi appena scorsa.

Sottolineandone la figura di famoso oratore, il Patuelli ricorda: "incatenava l'uditorio con una dialettica convincente, con una serrata argomentazione" e il pubblico "soleva apprezzare – in lui - lo

30 Coldirodi (Imperia) 26 settembre 1867 – Sparanise (Caserta) 15 marzo 1931.

studioso profondo, l'artista della parola, non meno del sacerdote, umile e buono, la coerenza agli ideali".[31]

Un giudizio ampiamente confermato dal prof. Milliond, docente di Filosofia presso l'Università di Losanna, che, dopo aver partecipato ad una conferenza del Nostro, tenuta presso quella Università, sottolineandone la determinazione dell'ingegno e la carica innovatrice, commentava: "Il Semeria potrebbe essere agevolmente un grande agitatore di uomini. Ha tutto per esercitare una attrattiva potente sulle folle, la forza e la chiarezza dell'organo, il gesto facile e sicuro, la fisionomia espressiva, gli sprazzi di una grande immaginazione e la virile commózione".[32]

Il Padre barnabita aveva, d'altronde, più volte, cercato di imporsi con quel suo stile tutto nuovo esprimendo – contro il vuoto formalismo delle conferenze parolaie - la ferma volontà di ricondurre l'oratoria all'essenziale, alla semplicità del vero.[33]

Per questo, evitata l'improvvisazione, "preparava, con una probità morale e intellettuale assoluta, con un rispetto tremebondo della verità, accuratissimamente, le sue prediche ... aggiornando di continuo, con vigile attenzione, le armi che imbracciava animoso per la difesa della verità".[34]

"Ripudiata la declamazione istrionesca, negata l'enfasi che proverbialmente chiamiamo fratesca, la quale faceva del pulpito della verità un palcoscenico di vanitosa gloriuzza mondana, gettato via il vieto ciarpame frasaiolo, sfrondata tutta l'impalcatura più o meno pagliaccesca, egli – ribadisce il Minozzi - s'era annunziato, s'era

31 E. Patuelli "Padre Giovanni Semeria" O.N.M.I., Milano – Roma 1966 pagg. 77-78. Lo stesso Edmondo De Amicis scriveva "(Il Semeria) è attualmente ... il più celebre oratore sacro d'Italia, il più forte genio filosofico del clero italiano e il più popolare rappresentante di quella evoluzione verso le idee moderne che viene effettuandosi nel clero colto. E' oratore sacro, conferenziere, giornalista, un vero prodigio di lavoro e di eloquenza". "Op. Cit", pag. 86

32 E. Patuelli "Padre Giovanni Semeria" op. cit., pag. 112

33 P. G. Semeria "I miei quattro Papi" Ambrosiana, Milano 1930, pag. 151.

34 P. Giovanni Minozzi "Padre Giovanni Semeria", op. cit., pagg. 77-78

presentato nell'arringo glorioso come un autentico, ardito innovatore. Non voleva, non gridava, non piangeva, non sfarfalleggiava, non buffoneggiava: parlava, conversava con i suoi ascoltatori, cuore a cuore, sullo stesso piano culturale. Mai cedeva alle lusinghe del gesto e della posa, mai indulgeva untuoso ai lenocinii della frasetta leccata, all'ansimante tono romantico, alle suggestive pargolette pseudomistiche: tutta roba stantia che ripugnava al suo carattere franco e rude, alla rapidità del suo concepire, del suo dire, del suo agire. Rimaneva la sostanza ... della dottrina, la forza viva del pensiero robusto e fermo che voleva comunicare, la vigorosità acciaiata e travolgente del suo impeto apostolico; questo era venuto egli curando, con insonne fatica, a questo, solo a questo giustamente teneva."[35]

Esperto psicologo, attirava, poi, l'uditorio con uno stile dinamico, con un ritmo veloce che lo portava a "correre, precipitare, via via, come in automobile (che non c'era ancora). Piaceva al pubblico"[36] – confesserà più tardi – ma fu la sua unica concessione. Per il resto "gli bastò – come ricorda il Toffanin – il parlare di tutti giorni e di tutti i momenti, un parlare nel quale il suo mondo ideale era sempre così presente, anche per chi non lo avvertiva come tale, da diventare esso la ragione ultima del suo fascino. Nei suoi discorsi, di qualunque cosa discorresse, c'era sempre qualcosa che inconsapevolmente li trascendeva, nel suo umorismo, così facile, così smorzante, c'era sempre qualcosa che a chi si trovava con lui lasciava nel cuore la nostalgia del sublime."[37]

Parlava con una versatilità straordinaria: in chiesa, nei teatri, nei convegni dei dotti e nelle adunanze popolari. "Parlava d'alti problemi culturali di filosofia, d'arte, di scienza, di letteratura, di sto-

35 Op. Cit., pagg. 57-58.
36 P. Giovanni Semeria "I miei tempi" Amatrix, Roma-Milano 1922, pag. 122.
37 G. Toffanin "Ricordo di Padre Semeria nel primo centenario della nascita" in: AA. VV. "In memoria di Padre Giovanni Semeria nel cinquantesimo della morte" O.N.M.I., Roma-Milano, 1981, pag.44.

ria, di sociologia, di politica ... di tutto. (E) chiarissimo nella esposizione, elegante nell'eloquio fluido, ricco d'arguzie ... eruditissimo, arioso, di qualunque tema parlasse non stancava mai; non lasciava mai l'impressione di imparaticcio, di vuoto dilettantismo, mai. Inquadrava il suo dire in una cornice armoniosa sempre, da artista vero."[38]

Un artista che fondava la sua forza nella schiettezza e nella coerenza; in quella semplicità, ingenua, che non pochi gli avrebbero, in seguito, rimproverato ma che rimaneva, per gli amici, il tratto caratteriale più intimo, più sincero.

"Sarà stato a volte imprudente nel parlare, facilone, semplicione, per assoluta bonomia, per eccesso di schiettezza, per la quasi necessità di dire subito le cose immediate senza pensarle ...- da giovane amava pigliar di petto le questioni più scottanti e mettere in mostra i lati più duri con arditezza inusitata - ... ma la sua era... esuberanza di ingenuità[39], ... eccesso d'entusiasmo ottimistico. Niente calcoli pel domani, niente lungimiranza propriamente politica. A ora a ora guardava, con immediata chiarezza, gli avvenimenti che accadevano sotto i suoi occhi e li utilizzava pronti come occasione offerta da Dio per il bene[40] .... Nella sua immensa volontà di fare, strafare, nella sua irrompente festosità creativa aveva spavento delle soste, della immobilità, della inerzia logoratrice."[41]

Troppo forte era in lui , infatti, la vicinanza con l'umanità, l'umanità sofferente; quell'umanità che, con la fondazione dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia[42], aveva tentato di risollevare

38 P. Giovanni Minozzi "Padre Giovanni Semeria", op. cit., pag. 277.
39 Poco prima, lo stesso Minozzi, aveva scritto di lui "fanciullo eterno sempre, dovunque" ("Op. Cit.", pag. 88).
40 P. Giovanni Minozzi "Padre Giovanni Semeria", op. cit., pag. 238-239.
41 Op. Cit., pag. 240.
42 Fortemente voluta e realizzata il 23 gennaio 1921 con la collaborazione fraterna di Padre Giovanni Minozzi.

dalla immensa tragedia di una guerra assurda: una tragedia che sarebbe diventata, col tempo, l'unico scopo della sua esistenza.

Negli anni modificò lo stile, gli interessi, mai i valori, i punti di riferimento: scienza e fede, pensiero e azione.

"Facciamo qualcosa di meglio che contare sulle tenebre – amava ripetere – diffondiamo la luce, luce piena e schietta, che non taccia ai ricchi i loro doveri verso i poveri, né a questi dei loro doveri verso i ricchi. E poi accanto alle parole mettiamo mano ai fatti: un fatto solo vale bene cento ragionamenti"[43] Perché "più che con l'eloquenza della parola" è necessario combattere "con la tacita, irresistibile eloquenza dei fatti"[44] E tutto in nome dell'Amore[45]. Quell'Amore che, con semplicità e coraggio, aveva abbracciato nella vita religiosa, nel servizio degli ultimi, e che lo investiva di enormi responsabilità rendendolo attore in un processo di rinnovamento, sociale, culturale, di cui avvertiva, ogni giorno di più, la profonda esigenza al punto da gridare, "sulle mosse di un mistico pellegrinaggio attraverso i campi della fede", "Avanti ! nel nome di Cristo! In nomine Christi. Amen. "[46]

43 P. Giovanni Semeria "Idealità Buone. Per la Scienza. Per la Patria. Per il Secolo. Per le donne. Per i giovani. Per gli operai. Per la Musica.Per i monti. Per la ginnastica. Per le feste" Tip. della Gioventù, Genova 1901, pag. 161.

44 P. G. Semeria "La Chiesa Missionaria" in "La Chiesa " 2° Quaderno del Centenario della nascita di Padre Semeria, Ed. Eco dei Barnabiti, Roma, 7-8 sett. 1967 (a. XLVII), pag. 133.

45 "Amore! Ecco l'ultimo grido prepotente della mia natura" (P. Giovanni Semeria "Il paradiso" in "Il Paradiso" 1° Quaderno del Centenario della nascita di Padre Semeria, Ed. Eco dei Barnabiti, Roma, 1-3 marzo 1967 (a. XLVII), pag. 73.

46 P. G. Semeria "La realtà della Morte e il problema della vita" in "Il paradiso", op. cit., pag. 18.

8. Sommario

Molto distante dal modello calligrafico, la scrittura del Semeria risulta, ad un'analisi approfondita, espressione di un ingegno determinato e riflessivo. Dotato di intelligenza certamente superiore alla media, il barnabita, dispone, infatti, di una creatività positiva, concreta che, in modo agile, dinamico, senza ostentazioni, va alla ricerca del vero, rifiutando ogni stereotipo, anche se saldamente costituito.

Il suo ragionamento è spigliato e risoluto, talora anche raffinato, mai, però, ricercato, di una ricerca fine a sé stessa, cesellato per cura estetica o formale.

Nonostante qualche punta di idealismo, infatti, il suo è, nel complesso, un atteggiamento realista, di persona saldamente ancorata alla realtà di tutti i giorni. E la stessa presenza dell'Io risulta equilibrata. Ottimista, dinamico, denota uno spirito di indipendenza non comune, una tendenza al comando mitigata da una concreta disponibilità al dialogo, alla comprensione.

La memoria, ottima, è di tipo associativa e non procede per rigidi schematismi; approfittando, piuttosto, delle notevoli capacità di selezione e distinzione, ne supporta l'istinto all'indagine, alla ricerca fino a dargli l'opportunità di cogliere l'intimo legame che lega i concetti, le idee le esperienze al di la delle semplici apparenze.

La presenza di un forte senso critico, associato a profondità di pensiero e a notevole capacità di osservazione del particolare, evidenziano, poi, una propensione, al misticismo, all'Etica, all'Esegesi, all'Oratoria, specie Apologetica. Propensione che alla determinazione nella ricerca della verità associa anche una spiccata tendenza per la coerenza, per la rettitudine morale.

E', in fondo, uno spirito religioso, indirizzato al bene, che mira a donare sé stesso, le sue energie, per una causa che valga, anche se questo può significare sacrificio, sofferenza, rinuncia del proprio

interesse personale; e, nel contempo, un ottimo educatore che si impone per la sensibilità, l'intelligenza ma anche per la tenerezza, l'imperiosità, l'entusiasmo, il trasporto, la determinazione.

La Chiesa e la Democrazia.

OCCHIELLI ANGOLOSI — in alto / in basso

OCCH. VARIAMENTE ANGOLOSI

Intensità	N° valori rilevati		Scostamenti	
0	/	/	-4	4 4
1	/	/	-4	4 4
2	/	/	-4	4 4
3	/	/	-4	4 4
4	/	/	-4	4 4
5	2	/	-4	2 4
6	2	1	-4	2 3
7	6	8	-4	2 4
8	13	15	-4	9 11
9	11	11	-4	7 7
10	6	5	-4	2 1

Abilità (AB)

$AB = 100 - \frac{D_r}{0,8}$

1) $SD = \frac{2 \cdot SD_r - L_r}{L_r} \cdot 50$

2) $ID = \frac{2 \cdot ID_r - L_r}{L_r} \cdot 10$

3) $TC = 100 - \frac{TC_r}{IL_r \div L_r} \cdot 100$

4) $TL = \frac{TL_r - (IL_r \div L_r)}{IL_r \div L_r} \cdot 20$

5) $TA = \frac{TA_r - 2H_r}{2H_r} \cdot 100$

6) $SV = \frac{SV_r - 2H_r}{H_r} \cdot 50$

7) $RD = \frac{RD_r - 2 \cdot H_r}{H_r} \cdot 25$

8) $RS = \frac{2 \cdot H_r - RS_r}{H_r} \cdot 50$

9) $RI = \frac{2H_r - RI_r}{H_r} \cdot 50$

OSCILLANTE — ASCENDENZA — PENDENZA — ASOLE DILATATE (SOPRA SD, SOTTO ID) — CONTORTA

TAGLI "T" (TC, TL, TA) — ALLUNGHI (SV, RD) — ACCORCIATA (RS, RI) — MARGINI (SIN., DES.)

Testimonianze

Padre Giovanni Minozzi: Apostolo di carità nel Mezzogiorno

Romeo Panzone

Ci dura ancora nel cuore il rimpianto per la scomparsa di Padre Minozzi, spentosi a Roma, serenamente pur tra i morsi di un male che strazia. Il cuore, se ha cessato di battere a Roma, viveva nella "bella dolente Italia" nell'Italia che Dante virgilianamente disse umile e alla cui salute il vigoroso sacerdote abruzzese aveva prodigato la sua logorante attività.
Ci pare di sentirlo ancora presente in tutte le contrade del Mezzogiorno, apostolo infaticato, saldo nella convinzione che il bene infine trionfa sul male; apostolica figura di seminatore, che getta nei solchi scavati dal male la sementa della vita, agli altri lasciando fidente la gioia della festosa raccolta. Volle, a divino simbolo dell'Opra sua, il trionfo della Risurrezione affrescato nell'abside della monumentale Chiesa dell'Orfanatrofio di Amatrice e sognò sulla facciata della Chiesa dell'Orfanatrofio di Potenza una statua di bronzo a Cristo Seminatore.

Forse nessuno come lui conobbe per esperienza diretta e per assidua meditazione "quell'insieme di grandi e minacciosi problemi" che costituiscono la questione meridionale. La visione che ebbe della terra e delle genti del Sud fu sostanzialmente quella d'un grande figlio della terra lucana, Giustino Fortunato, cui lo legò un'amicizia finissima e tenace. Ma la valutazione del rionerese era disperatamente scura, conforme certo alla sua indole schiva, pensosa più che attiva. Padre Minozzi invece era un sacerdote di fuoco,